

UNIOR
DIPARTIMENTO
DI STUDI
LETTERARI
LINGUISTICI
E
COMPARATI



ANNALI
SEZIONE
LINGUISTICA

★
AION
N.S. 7
2018

ISSN 2281-6585



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

ANNALI
*del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica*

AION
N.S. 7
2018



UniorPress

ANNALI

*del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica*

AION

N.S. 7
2018



Direttore/Editor-in-chief: *Alberto Manco*

Comitato scientifico/Scientific committee: *Ignasi-Xavier Adiego Lajara, Françoise Bader, Annalisa Baicchi, Philip Baldi, Giuliano Bernini, Carlo Consani, Pierluigi Cuzzolin, Paolo Di Giovine, Norbert Dittmar, Annarita Felici, José Luis García Ramón, Laura Gavioli, Nicola Grandi, Marco Mancini, Andrea Moro, Vincenzo Orioles, Paolo Pocetti, Diego Poli, Ignazio Putzu, Velizar Sadovski, Domenico Silvestri, Francisco Villar*

Comitato di redazione/Editorial board: *Anna De Meo, Lucia di Pace, Alberto Manco, Johanna Monti, Rossella Pannain*

Segreteria di redazione/Editorial assistants: *Valeria Caruso, Anna Riccio*
e-mail: segreteriaion@unior.it

Annali-Sezione Linguistica, c/o *Alberto Manco, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati, Palazzo Santa Maria Porta Caeli, Via Duomo 219, 80138 Napoli – albertomanco@unior.it*

ISSN 2281-6585

Registrazione presso il Tribunale di Napoli n. 2901 del 9-1-1980

Rivista fondata da Walter Belardi (1959 – 1970) e diretta da Domenico Silvestri (1979 – 2014)

web: www.aionlinguistica.com
e-mail: redazioneaion@unior.it

© Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, non espressamente autorizzata. Legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Per la redazione delle proposte i collaboratori sono invitati ad attenersi con cura alle "norme" disponibili nel sito della rivista.

Le proposte di pubblicazione inviate alla rivista vengono valutate da revisori anonimi. A tal fine una loro copia dev'essere priva di qualunque riferimento all'autore.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

ANNALI

*del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica*

AION

N.S. 7
2018



UniorPress

PROPRIETÀ RISERVATA

INDICE

<i>Nota del Direttore</i>	9
ARTICOLI, NOTE, SAGGI	
A. L. COVINI, <i>Ersatzkontinuanten e ricostruzione indoeuropea: ie. *h₃elh₁- (: gr. ὄλλυμι, -μαι, lat. ab-oleō, ab-olēscō) → itt. ḫark(ije/a)^{-mi} 'cadere in rovina', ḫarni(n)k^{-mi}, ḫarganu^{-mi} 'mandare in rovina'</i>	13
P. DARDANO, <i>Fraseologia indoeuropea nell'Anatolia preclassica: note sulla locuzione "versare le parole"</i>	47
R. GINEVRA, <i>Il [DORSO – delle ACQUE] in antico nordico (bak báru 'dorso dell'onda') e in antico inglese (sæs hrycg 'dorso del mare'): innovazione e tradizione di una metafora indoeuropea in ambito germanico</i>	67
A. KEIDAN, <i>Characteribus Belgicis: alcuni aspetti della ricezione del gotico nell'umanesimo fiammingo e olandese</i>	87
M. SANTORO, <i>The delayed development of the discourse-pragmatic properties of null and overt subjects in Spanish L2 grammars: A representational or processing problem?</i>	111
V. SCHIATTARELLA, <i>Shifting to Arabic? Recent linguistic change among Siwi-Arabic bilinguals (Egypt)</i>	145
R. SORNICOLA, <i>The polyphony of voices of the Prague Circle: Reappraising Mathesius's role vis-à-vis Jakobson's</i>	167
J. TRUMPER, <i>Cock, Cock-tailed, Cocktail, and Haycock: An etymological conundrum</i>	249
BIBLIOGRAFIE, RECENSIONI, RASSEGNE	
BALLARIN, ELENA, <i>L'italiano accademico. Uno studio sulla glottodidattica dell'italiano lingua di studio all'università a studenti in mobilità internazionale</i> , Edizioni Accademiche Italiane, Saarbrücken 2017, 239 pp. (P. Nitti)	259

- MOLENDIJK, ARIE L., *Friedrich Max Müller & the Sacred Books of the East*, Oxford, Oxford University Press, 2016, 230 pp. (G. Costa) 261
- DAVIS, JOHN, NICHOLLS, ANGUS (EDS.), *Friedrich Max Müller and the Role of Philology in Victorian Thought*, London, Routledge, 2018, 168 pp. (G. Costa) 268
- LANZA, DIEGO, *Tempo senza tempo. La riflessione sul mito dal Settecento a oggi*, Roma, Carocci, 2017, 198 pp. (G. Costa) 272
- MASINI, FRANCESCA, GRANDI, NICOLA (a cura di), *Tutto ciò che hai sempre voluto sapere sul linguaggio e sulle lingue*, Cesena, Caissa Italia, 208 pp. (E. Miola) 284
- MASINI, FRANCESCA, *Grammatica delle Costruzioni. Un'introduzione*, Carocci editore, Roma 2016 (P. Nitti) 289
- POCETTI, P. (ED.), *Oratio obliqua. Strategies of Reported Speech in Ancient Languages*, Ricerche sulle lingue di frammentaria attestazione, 9, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2017, 168 pp. (L. Rigobianco) 292
- TSUR, REUVEN, *Poetic Conventions as Cognitive Fossils*, New York - Oxford, Oxford University Press, 2017, 278 pp. (G. Costa) 295
- VEDOVELLI, MASSIMO, CASINI, SIMONE, *Che cos'è la linguistica educativa*, Carocci, Roma, 2016, 126 pp. (M. Sommella) 307

RICCARDO GINEVRA

IL [DORSO – DELLE ACQUE] IN ANTICO NORDICO (*BAK BÁRU*
'DORSO DELL'ONDA') E IN ANTICO INGLESE (*SÆS HRYCG*
'DORSO DEL MARE'): INNOVAZIONE E TRADIZIONE DI UNA
METAFORA INDOEUROPEA IN AMBITO GERMANICO

Abstract

Alla fine del poema eddico *Lokasenna* 'Insulti di Loki' (65), il dio Loki maledice Ægir, personificazione del 'Mare', augurandogli che fiamme brucino 'sul suo dorso' (*á baki*). Questo dettaglio va ricondotto all'immagine poetica ereditata del [DORSO – delle ACQUE], una metafora per la superficie dei bacini acquatici attestata all'interno di analoghi contesti narrativi nella fraseologia poetica di lingue germaniche come antico nordico (*bak báru*) e antico inglese (*sæ̆s hrycg*), nonché di altre lingue indoeuropee come antico irlandese (*fairrge al druim*), greco antico ($\nu\omega\tau\alpha$ θαλάσσης), latino (*terga amnis*) e vedico (*salilásya pṛṣṭhá-*).

Parole chiave: dorso, acqua, indoeuropeo, poetica, fraseologia.

At the end of the Eddic poem *Lokasenna* 'Loki's flyting' (65), the god Loki curses Ægir, a personification of the 'Sea', to have flames burn 'on his back' (Old Norse *á baki*). This choice of words is to be traced back to the inherited poetical image of the [BACK – of the WATERS], a metaphor for the surface of waterbasins attested in the same narrative contexts in the poetical phraseology of Germanic languages such as Old Norse (*bak báru*) and Old English (*sæ̆s hrycg*), as well as other Indo-European languages such as Old Irish (*fairrge al druim*), Ancient Greek ($\nu\omega\tau\alpha$ θαλάσσης), Classical Latin (*terga amnis*) and Vedic Sanskrit (*salilásya pṛṣṭhá-*).

Keywords: back, waters, Indo European, poetics, phraseology.

§1. Il componimento poetico in antico nordico dal titolo *Lokasenna* 'Insulti di Loki', trádito unicamente dal *Codex Regius* dell'*Edda poetica* (GKS 2365 4to; anche noto come *Konungsbók*), narra di come il dio Loki, cacciato

Riccardo Ginevra, Universität zu Köln, Institut für Linguistik, Meister-Ekkehart-Straße 7, D-50937 Köln, Deutschland, riccginevra@gmail.com

in malo modo da un banchetto in onore degli dèi (dopo avere ucciso uno degli inservienti), ritorni presso le sale dell'oste del banchetto, il gigante Ægir, per rivolgere insulti e parole d'astio verso i invitati. Dopo avere aggredito verbalmente ciascuno dei presenti, nella strofa finale del poema (65) Loki conclude in bellezza maledicendo Ægir, il padrone di casa, augurandogli che tutti i suoi beni vengano divorati dalle fiamme.

Ls. 65⁴⁻⁷

*eiga þín ǫll, er hér inni er,
leiki yfir logi, oc brenni þér á baki!*
"su ogni tuo avere che è qua dentro
possa giocare la fiamma e bruciarti sul dorso!"

Il personaggio mitologico Ægir è notoriamente connesso al mare e all'acqua, come risulta già evidente dall'etimologia del nome: anord. *Ægir* riflette infatti una forma pgerm. **ēg-ija-*, il riflesso di pie. **h₂ek^u-jō-* 'che appartiene all'acqua, dell'acqua', un derivato con grado allungato e suffisso pertinentivo **-jō-* di pie. **h₂ek^u-* 'acqua' (cfr. lat. *aqua*; cfr. Darms, 1978: 25ss). *Ægir* è molto ben attestato come uno dei sinonimi poetici (*heiti*) per 'mare' (elencati in *SnE*. 173¹⁶⁻⁷) e ricorre in *kenningar* per il mare ed altri elementi marini, cfr. anord. *Ægis grund* 'piana di Ægir' (Gamli kanóki, *Harmsól* 41⁵⁻⁶) ed *Ægis dætr* 'figlie di Ægir' (*Helgakviða Hundingsbana I* 29⁶), *kenningar* che designano rispettivamente il [MARE] e le [ONDE] (cfr. Meissner, 1921: 92; 98; *LP*, s.v.).

Loki augura ad Ægir che il fuoco gli bruci "sul dorso" (anord. *á baki*), una specificazione anatomica non banale, che potrebbe essere da ricondurre proprio al carattere acquatico del personaggio mitologico in questione¹. Il presente contributo si propone di mettere in connessione

* È un piacere esprimere la mia gratitudine a José Luis García Ramón (CHS Washington, Harvard University), con cui ho discusso la versione finale del presente lavoro; sono grato inoltre ai revisori anonimi per i loro preziosi commenti. Il contenuto finale, eventuali errori e inesattezze rimangono ovviamente mia sola responsabilità.

Le traduzioni dei passi citati si basano su quelle di Brunetti, 2003 (*Beowulf*); Byrne, 1980 (*Lamento per Cumminé Foto*); Carena, 1974 (Virgilio); Cerri, 1996 (*Iliade*); Della Corte-Fasce, 1986 (Ovidio); Di Benedetto-Fabrini, 2010 (*Odisea*); Fulk, 2012 (*Gunnhildr konungamóðir*); Gade, 2009 (Gísl Illugason); Grendon, 1909 (*Incantesimo delle nove erbe*); Griffith, 1899 (*Yajurveda*); Gwynn, 1941 (*Boand I*); Kelly, 1973 (*Fo réir Choluimb céin ad-fías*); Kemble,

questo dettaglio con la collocazione [DORSO – dell’ONDA] (anord. *bak báru*) attestata nella poesia scaldica (§2) e di individuarne un corrispondente in ambito germanico (§3) nella collocazione anticoinglese [DORSO – delle ACQUE (MARE, ONDA)] (*sæ̆s hrycg; yþa hrycg*), di cui verranno analizzate le attestazioni (alcune delle quali già brevemente trattate da Vittoria Dolcetti Corazza). Verrà sottolineato come i forti paralleli nell’impiego delle espressioni nordiche e inglesi facciano propendere per una loro origine comune in seno al germanico (§4). L’antichità di queste espressioni verrà quindi corroborata da corrispondenze in testi in antico irlandese (§5) (uno dei quali già confrontato con l’antico inglese da Calvert Watkins), greco antico (§6) e latino (§7) (quest’ultime notate già da tempo in relazione all’antico inglese), nonché in antico indiano (§9); questi paralleli sembrano puntare ad un’antichità già indoeuropea per la collocazione [DORSO – delle ACQUE]. In questo studio si terrà conto di corrispondenze tra le diverse lingue

1848 (*Solomone e Saturno*); Homan, 1975 (*Skíðaríma*); Mason, 1915 (*Genesi*); Scardigli–Meli, 1982 (*Lokasenna*); Whitman, 1900 (*Cristo*); Whitman, 1982 (*Indovinelli*); Whitney, 1905 (*Atharvaveda*); Zanetto, 1996 (*Inno omerico a Demetra*). Le virgolette doppie (“ ”) sono impiegate quando le traduzioni vengono riportate parola per parola dagli autori citati.

Per le lingue vengono impiegate le seguenti abbreviazioni: aing. = antico inglese; airl. = antico irlandese; anord. = antico nordico; gr. = greco antico; lat. = latino; ming. = medio inglese; pgerm. = protogermanico; pie. = protoindoeuropeo; ved. = vedico.

Per le fonti greche e latine vengono impiegate le abbreviazioni standard; per le altre fonti vengono impiegate le seguenti abbreviazioni: AVP = *Atharvaveda-Paippalāda*; AVŚ = *Atharvaveda-Śaunakīya*; Gísl Magnko. = Gísl Illugason, *Erfikvæði per Magnús berfættir*; Gunnh. Lv. = Gunnhildr konungamóðir, *Lausavisa*; Ls. = *Lokasenna*; Ml. = *Glosse anticioirlandesi di Milano*; RV = *Rigveda*; SnE. = *Snorra Edda*; VS = *Vājasaneyi-Samhitā*.

¹ La corrispondenza che è stata osservata (cfr. von See et al. 1997, ad loc) tra Ls. 65⁴⁻⁷ e *Skíðaríma* 18³⁻⁴ *brenni allr á bakinu þeim / beininn, sem þeir gǫrðu* “may burn on their backs / all the hospitality they granted me”, benché degna di nota, non è esatta: in Ls. 65⁴⁻⁷ è la ‘fiamma’ (anord. *logi*) a bruciare sul dorso di Ægir (*brenni þér á baki*), mentre in *Skíðaríma* è l’ ‘ospitalità’ (*beini*) a dover figuratamente bruciare sui dorsi dei cattivi padroni di casa. In ogni caso, la trama di *Skíðaríma* presenta diverse corrispondenze con *Lokasenna*, e.g.: il protagonista Skíði continua a infastidire gli dèi (menzionando il Dio dei cristiani) e finisce per essere attaccato da questi (*passim*; cfr. la prosa finale del Ls.); il dio Thor minaccia Skíði di colpirlo con il suo martello (160-2; cfr. Ls. 57-63); gli dèi vogliono cacciare Skíði via dal loro cospetto (174; cfr. la prosa introduttiva del Ls.). Questi paralleli narrativi, unitamente a quello lessicale citato all’inizio, sembrerebbero essere indizi di un influsso del *Lokasenna* sulla *ríma*, essendo quest’ultima più recente (da datare intorno al XIV secolo).

non solo sul piano dell'etimologia, bensì anche da un punto di vista semantico, secondo un approccio la cui importanza è stata ampiamente dimostrata nel secolo scorso dalle ricerche di studiosi come Marcello Durante (1976), Enrico Campanile (1977) e Calvert Watkins (1995).

§2. Per quanto riguarda l'antico nordico, alla luce del carattere di Ægir come personificazione del 'Mare', il passaggio di *Ls. 65' brenni þér á baki* '[la fiamma] bruci a te [Ægir] sul dorso' sembra avere un parallelo assai stretto nella collocazione anord. *bak báru* 'dorso dell'onda', attestata in una strofa scaldica attribuita a Gunnhildr *konungamóðir* 'madre di re' (X sec.):

Gunnh. *Lv. 1*

Hǫ- reið á bak bǫru

borðhesti -kun vestan;

skorungr léta brim bíta

bǫrð, es gramr hefr Fjörðu.

"Hákon rode the plank-horse [SHIP] from the west **on the billow's back**; the champion did not let the ship's stems bite the surf, for the prince [now] has Fjordane."

Il re norvegese Hákon Haraldsson viene qui descritto mentre figuratamente 'cavalca' (anord. *riða*) a bordo della sua nave sul 'dorso dell'onda' (anord. *bak báru*). Un'espressione analoga ricorre con il sinonimo *hryggr* 'dorso' in una strofa dello scaldo Gísl Illugason (XI-XII sec.), in cui il *dreki* (un tipo di nave vichinga) del re norvegese Magnús Ólafsson è detto 'rompere' (anord. *brjóta*) il 'dorso' delle onde (definite le 'rombanti spose dell'oceano'):

Gísl *Magnkv. 15*

Vágr þrútnaði, en vefi keyrði

steinóðr á stag storðar galli.

Braut dýrr dreki und Dana skelfi

hrygg í hverri hafs glymbrúði.

"The sea swelled, and the raging destruction of the sapling [STORM] drove the sails against the stays. The precious dragon beneath the terrifier of the Danes [= Magnús] broke **the back in every roaring-bride of the ocean** [WAVE]."

I due passi scaldici riportati attestano diverse realizzazioni di un’analoga collocazione formulare [DORSO – dell’ONDA], in cui, secondo l’uso poetico scandinavo, sono impiegati termini diversi ma sinonimici per gli stessi elementi [DORSO] (*bak* e *hryggr*) e [ONDA] (*bára* e la perifrasi *hafs glymbrúðr* ‘rombante sposa dell’oceano’); tale collocazione, chiaramente tradizionale, è da confrontare con il *bak* ‘dorso’ di *Ægir* ‘Mare’ in *Ls.* 65⁷, parallelo che diventa ancora più cogente qualora, con Magnus Olsen (1945: 8-9), si voglia intendere il sostantivo anord. *bára* ‘onda’ nel brano di *Gunnhildr konungamóðir* non come un appellativo, ma come il nome proprio *Bára* ‘Onda’, nome di una delle figlie di *Ægir* (le Onde) in *SnE.* 116⁷. I testi norreni permettono quindi di riconoscere per l’antico nordico una collocazione tradizionale [DORSO (*bak, hryggr*) – delle ACQUE (MARE, ONDA)].

§3. La situazione fino a qui delineata per l’antico nordico ha un chiaro parallelo nella tradizione poetica anticoinglese. Come notato da Vittoria Dolcetti Corazza (1986: 481), il termine aing. *hrycg* ‘dorso’ ricorre spesso in collocazione con aing. *wæter* ‘acqua’ e *sæ* ‘mare’, e.g. nel *Beowulf*, negli *Indovinelli* (per cui cfr. *infra*) e nei *Salmi*:

Beowulf 470-2
Siððan þa fæhðe, feo þingode;
sende ic Wylfingum ofer wæteres hrycg
ealde madmas; he me aþas swor.
 “Composi poi a prezzo la faida,
 ai Wylfing mandai **oltre il dorso del mare**
 antiche ricchezze; egli mi rese giuramenti.”

Salmo LXVIII 4
Com ic on sæs hricg [...]
 ‘Venni **sul dorso del mare**’

Dolcetti Corazza osserva anche come il termine *hrycg* ‘dorso’ venga addirittura impiegato da solo come metonimia per [MARE] nel poema *Cristo II* (856-8 [...]) *Wæs se drohtað strong / ærþon we to londe | geliden hæfdon / ofer hreone hrycg [...]* ‘dura era la vita, prima che giungessimo alla terra **sul dorso tempestoso**’).

Oltre agli esempi citati dalla studiosa è anzitutto possibile menzionare ulteriori occorrenze della formula con *wæter* in *Salomone e Saturno I* (19-20 *wende mec on willan | on wæteres hrygc / ofer Coferflod | Caldeas secan* “I turn at my will **upon the water's back**, over the Coferflood to seek Chaldaea”) e con *sǣ* nell'*Incantesimo delle nove erbe* (28-9 *ðas onsænde seolh | ofer sæs hrygc / ondan attres | opres to bote* “The seal sent this **over the ocean's ridge** to heal the horror of other poison”). In aggiunta, all'attestazione dell'espressione formulare all'interno dell'*Indovinello III* menzionata da Dolcetti Corazza va a mio parere accostato un passaggio di *Genesi A*:

Indovinello III 28-33

[...] *þær bið ceole wen
sliþre sæcce, gif hine sæ byreð
on þa grimman tid, gæsta fulne,
þæt he scyle rice birofen weorþan,
feore bifohten fæmig ridan
yþa hrycgum.* [...]

“There the ship must find bitter battle, if the sea should hurry it with its souls on board in that terrible hour, until robbed of its power it **rides** out of control through the foam **on the back of the waves.**”

Genesi A 1392-4

*Siððan wide rad wolcnum under
ofer holmes hrincg hofseleste,
for mid fearme.* [...]

‘Thereafter this best of ships **rode** widely under the skies **over the back² of the sea**, fared [forth] with its freight.’

In entrambi i passi dell'*Indovinello III* e di *Genesi A* le navi sono dette ‘cavalcare’ (aing. *ridan*) rispettivamente ‘sui dorsi delle onde’ (*yþa hrycgum*) e ‘sul dorso del mare’ (*ofer holmes hrincg*), riflettendo chiaramente una stessa metafora per l’atto della navigazione. In generale si

² Per la traduzione ‘dorso’, seguo McGillivray 2007, che confronta la lezione *hrincg* per *hrycg* ‘dorso’ in *Genesis A* 2855 (cfr. però Mason, 1915: “over the ring [aing. *hring*] of the sea”).

può osservare come in antico inglese la collocazione [DORSO (*hrycg*) – delle ACQUE (MARE, ONDA)] sia attestata sempre in contesti narrativi in cui si fa riferimento alla navigazione e alle traversate marittime, e sia quindi da intendere come una metafora per la superficie del mare solcata dalle imbarcazioni³.

§4. Dai passi analizzati risulta evidente come sia l’antico nordico che l’antico inglese attestino una collocazione [DORSO – delle ACQUE (MARE, ONDA)]: questa viene per lo più realizzata nelle due lingue per mezzo di termini sinonimici anche se di etimologia differente, quali anord. *bak* ‘dorso’ (pgerm. **baka-*) vs. aing. *hrycg* ‘dorso’ (pgerm. **hruggja-*) o anord. *bára* ‘onda’ (pgerm. **bērōn-*) vs. aing. *yþ* ‘id.’ (pgerm. **unþijō-*); ciononostante, le occorrenze nelle due lingue germaniche presentano diversi paralleli.

- (1) Anzitutto, da un punto di vista etimologico, in una delle attestazioni della collocazione in antico nordico (*Gísl Magnkv.* 15) l’elemento [DORSO] si trova espresso per mezzo del termine *hryggr*, che corrisponde etimologicamente a quello che è invece l’unico termine usato in antico inglese, *hrycg*, essendo entrambi riflessi di pgerm. **hruggja-* ‘dorso’.
- (2) In secondo luogo, i versi in antico nordico di *Gunnhildr* (*Lv.* 1¹⁻² *Hô- reið á bak bôru / borðhesti -kun vestan*) e i due passi in antico inglese dell’*Indovinello III* (32-3 [...] *fæmig ridan / yþa hrycgum* [...]) e di *Genesi A* (1392-3 *Siððan wide rad* [...] / *ofer holmes hrincg* [...]) attestano la stessa collocazione [CAVALCARE (pgerm. **reida-*)] – [sul DORSO – delle ACQUE (MARE, ONDA)] come metafora per [NAVIGARE], un uso che va ricondotto all’immagine poetica, di età forse già indoeuropea (cfr. Watkins, 1995: 44), della [NAVE] come [CAVALLO], attestata e.g. proprio in *Gunnh. Lv.* 1 (*borðhestr*). La corrispondenza tra le espressioni nelle due lingue è oltretutto anche qui di natura

³ Dolcetti Corazza propende invece per un’interpretazione “la profondità del mare o il sollevarsi delle acque e delle onde sotto la spinta dei venti” (1986: 481), due significati che non hanno tuttavia riscontro in tutti i testi in cui l’espressione occorre.

etimologica, dato che sia anord. *ríða* che aing. *rīdan* riflettono la stessa forma pgerm. **reida-* ‘cavalcare’ (cfr. Seebold, 1970, s.v.).

- (3) È infine possibile osservare in generale come sia nelle fonti in antico nordico che in quelle in antico inglese si faccia uso dell’immagine poetica del [DORSO – delle ACQUE (MARE, ONDA)] esclusivamente in contesti in cui si naviga o si attraversa la superficie del mare.

La collocazione [DORSO – delle ACQUE (MARE, ONDA)] sembra quindi non soltanto ricorrere in entrambe le tradizioni poetiche germaniche prese in analisi, bensì anche essere impiegata in analoghi contesti e per mezzo di termini sinonimici, i quali sono talvolta riconducibili alle stesse forme protogermaniche, ma solitamente di etimologia diversa: corrispondenze di questo genere sono difficilmente da ricondurre a fenomeni di contatto⁴, e si possono piuttosto interpretare in termini di comune eredità, come riflessi di una collocazione [DORSO – delle ACQUE] impiegata come metafora per la superficie dell’acqua in area germanica e non solo, come si vedrà nei paragrafi seguenti.

§5. Per restare in un ambito geograficamente assai vicino, Calvert Watkins (1995: 121; 424-5¹⁶) nota infatti un parallelo celtico per la formula anticoinglese all’interno del poema in antico irlandese *Fo réir Choluimb céin ad-fias* (da datare intorno al VII sec., cfr. Kelly, 1973: 1):

Fo réir Choluimb céin ad-fias 12
Do-ell Èrinn, indel cor,
cechaing noib nemed mbled,

⁴ Dove ci si attenderebbe piuttosto una riproduzione fedele del materiale linguistico (tramite prestito o quantomeno sostituzione con il termine etimologicamente corrispondente), cfr. e.g. il prestito dal norreno *meiri ok minni* ‘grandi e piccoli’ rappresentato dalla formula ming. *more and minne* ‘id.’ (cfr. Olszewska, 1933: 83), in cui ming. *more* corrisponde etimologicamente ad anord. *meiri*, mentre ming. *minne* è un prestito dal nordico *minni*, peraltro attestato esclusivamente all’interno di questa formula. Sui prestiti dal nordico all’inglese, cfr. Olszewska, 1933: 76 (“The replacement of an element in a formula by a non-cognate native synonym is rare, because the cognate was usually at hand”).

*brisis tola, tindis for,
fairrge al druim dánae fer.*
“He turned away from Ireland, having made covenants (?),
he traversed in ships the whales’ sanctuary,
he broke desires, he was illuminated (?),
a brave man **over the ridge of the sea.**”

Al parallelo individuato da Watkins va a mio parere accostata un’ulteriore variante anticoirlandese attestata nel *Lamento per Cummine Foto* (composto intorno al VII sec., cfr. Byrne, 1980: 111), in cui la collocazione [DORSO – delle ACQUE] occorre in riferimento a un [FIUME], il *Luimnech* (l’odierno Shannon, il più lungo corso d’acqua irlandese):

*Lamento per Cummine Foto 2
Ní beir Luimnech for a druimm
desel *Mumen i lLeth Cuinn
marbán i nnoí ba fhíu dó,
do Chummíniu mac Fhíachno.*
“**The Shannon carries on its back** sun-wise around Munster into
Leth Cuinn no dead man in a boat as worthy as he—as Cummine
son of Fíachno.”

Si può infine accostare all’immagine del *druimm* ‘dorso’ delle acque anche airl. *Drumchla Dilend* ‘Tetto dell’Oceano’, uno dei nomi del fiume Boyne⁵, in cui il termine *druim(m)chlae* ‘tetto, superficie elevata’ è un composto di airl. *druim(m)* e di *clí* “montant, poteau” (cfr. *LEIA*, s.v.).

Come anord. *bak* e *hryggr* e aing. *hrycg*, anche airl. *druim(m)*, di etimologia incerta ma sicuramente differente da quella dei termini germanici (riflesso di pie. **d^hrog^h-smi-* oppure congenere di anord. *þromr* ‘bordo’, *þarmr* ‘interiora’, gr. τόρμος ‘mortasa’, τράμις ‘perineo’; cfr. de Bernardo Stempel, 1999: 266⁵⁵; *LEIA*, s.v.), indica principalmente il ‘dorso’ di persone ed animali⁶, esteso metaforicamente ad esseri ina-

⁵ Cfr. *Boand I 7: Banna ó Loch Echach cen ail, / Drumchla Dílenn co h-Albain* “Banna is her name from faultless Lough Neagh: **Roof of the Ocean** as far as Scotland”.

⁶ L’accezione attestata nelle glosse, cfr. e.g. *Ml.* 44a16; 135d5.

nimati. È possibile inoltre osservare come anche nella tradizione anti-coirlandese la collocazione ricorra esclusivamente in contesti di navigazione e traversate, come notato *supra* per quanto riguarda antico nordico e antico inglese, mentre l'applicazione del motivo del [DORSO – delle ACQUE] in riferimento a un [FIUME] sembrerebbe non avere corrispettivi in germanico (bensì in latino, *cfr. infra*).

Essendo entrambi i componimenti irlandesi citati da datare intorno al VII secolo, è da escludere che le corrispondenze siano da ricondurre all'influenza dell'antico inglese o del norreno, attestati successivamente; anzi, nel commentare il parallelo tra *Fo réir Choluimb céin ad-fias* 12 e la formula anticoinglese, Watkins sembra piuttosto propendere per un fenomeno di diffusione areale dall'antico irlandese all'antico inglese. Si è tuttavia notato *supra* come le corrispondenze strutturali ed etimologiche tra le diverse occorrenze della collocazione [DORSO – delle ACQUE (MARE, ONDA)] in antico nordico e in antico inglese permettano di ricondurre queste ad una comune eredità germanica: qualsiasi fenomeno di contatto dovrà quindi necessariamente aver avuto luogo in età preistorica, nella vasta zona di interscambio linguistico e culturale tra Celti e Germani che andava dal Reno alla Boemia (*cfr. Schumacher, 2007: 169-71*). Benché contatti del genere tra queste popolazioni siano realmente attestati nell'antichità, come mostrano anche isoglosse comuni⁷, sarebbero in questo caso estremamente difficili da provare; di contro, l'ipotesi che questi paralleli riflettano una comune eredità indoeuropea sembra invece essere corroborata da ulteriori corrispondenze in altre tre lingue indoeuropee: il greco, il latino e l'antico indiano.

§6. Com'è noto, il motivo fraseologico del [DORSO – del MARE] ricorre infatti anche nella poesia epica greca arcaica (ben 15 volte, un terzo di tutte le occorrenze di $\omega\tilde{\nu}\tau\omicron\nu$ 'dorso'); in *Iliade*, *Odisea* ed *Inni Omerici* sempre all'interno della formula $\epsilon\tilde{\pi}' \epsilon\tilde{\upsilon}\rho\acute{\epsilon}\alpha \omega\tilde{\nu}\tau\alpha \theta\alpha\lambda\acute{\alpha}\sigma\sigma\eta\varsigma$ 'sull'ampio dorso del mare'⁸:

⁷ Per fenomeni di contatto linguistico e culturale tra Celti e Germani nell'antichità, *cfr. rispettivamente Schumacher, 2007 (su fenomeni linguistici) ed Egeler, 2013: 16-32 (sulla religione)*.

⁸ Per ulteriori attestazioni di questa formula, *cfr. Il. 8.510-1; 20.228-9; Od. 4.312-3; 4.360-2; 4.559-60 (= 5.16-7; 17.145-6 ≈ 5.141-2); Hes. Th. 780-1*.

Il. 2.158-9

οὐτῶ δὴ οἶκον δὲ φίλην ἐς πατρίδα γαῖαν
Ἀργεῖοι φεύξονται ἐπ’ εὐρέα νῶτα θαλάσσης
“così dunque a casa, alla loro terra nativa,
gli Argivi fuggiranno **sull’ampio dorso del mare**”

Od. 3.141-2

ἔνθ’ ἣ τοι Μενέλαος ἀνώγει πάντας Ἀχαιοὺς
νόστου μιμνήσκεσθαι ἐπ’ εὐρέα νῶτα θαλάσσης
“Allora dunque Menelao esortò tutti gli Achei
a provvedere al ritorno **sull’ampio dorso del mare**”

Inno omerico a Demetra 123-4

νῦν αὖτε Κρήτηθεν ἐπ’ εὐρέα νῶτα θαλάσσης
ἦλυθον οὐκ ἐθέλουσα [...]
‘E sono venuta qui da Creta, **sull’ampio dorso
del mare**, non per mia scelta [...]

Nella *Teogonia* di Esiodo il motivo è invece principalmente attestato all’interno di un’espressione formulare γαῖάν/γῆν τε καὶ εὐρέα νῶτα θαλάσσης ‘la terra e l’ampio dorso del mare’ (761-2; 790-1; 972-3), un merismo⁹ per [SUPERFICIE TERRESTRE]. L’epiteto ornamentale [AMPIO] è impiegato tradizionalmente in riferimento al [MARE] sia in greco che in altre lingue indoeuropee (cfr. West, 2007: 85).

La collocazione [DORSO (gr. νῶτα) – del MARE] ricorre successivamente in due tragedie di Euripide, *Elena* (129; 773-4) e *Ifigenia in Tauride* (1444-5); secondo John Davidson (2006: 8ss), l’intera scena di E. *Hel.* 78-141 si rifarebbe al racconto di Nestore nel terzo libro dell’*Odissea*, al cui interno ricorre proprio la formula ἐπ’ εὐρέα νῶτα θαλάσσης (Od. 3.142, cfr. *supra*): almeno per questo passaggio sembrerebbe perciò lecito parlare di un omerismo. Al motivo del dorso (νῶτα) del mare sembrerebbe inoltre rifarsi, in un contesto di nuovo omerico, anche Eschilo nell’*Agamennone* (286 [...] πόντον

⁹ Per questo genere di figure poetiche in ambito indoeuropeo, cfr. Watkins, 1995: 45ss.

ὥστε νωτίσαι), in cui il verbo denominativo νωτίζω significa probabilmente ‘passare sul dorso di’ (cfr. *DELG*, s.v. νῶτον; Fraenkel, 1962, ad loc.).

§7. Parimenti dovute all’influsso della formula omerica εὐρέα νῶτα θαλάσσης sono con tutta probabilità le attestazioni della collocazione [DORSO – del MARE] nella letteratura latina di età argentea (Luc. *Phars.* 5.564-5; 9.341-2; Stat. *Theb.* 5.481-3; Sen. *Herc.* 533-6), come suggerito e.g. dalla cooccorrenza nel passo di Lucano *Phars.* 5.564-5 di questa e di un’ulteriore reminiscenza epica, *niger horror*, un calco della collocazione omerica μέλαινα φρίξ attestata in *Il.* 21.126 e *Od.* 4.402, come osservato da Monica Matthews (2008: 23; 139-40; cfr. anche Seewald, 2008:200).

La più antica attestazione del motivo fraseologico del [DORSO – delle ACQUE] si trova tuttavia, com’è noto, in due autori di età augustea, Virgilio e Ovidio, dove si riferisce non al [MARE] (come la formula omerica), bensì a un [FIUME], un uso che non ha paralleli nella tradizione greca.

Verg. *G.* 3.360-1

Concrescunt subitae currenti in flumine crustae

undaque iam tergo ferratos sustinet orbis

“Si addensano all’improvviso sulla corrente del fiume lastre di ghiaccio, e subito **il fiotto sul suo dorso** sostiene ruote ferrate”

Ov. *Pont.* 1.2.79-80

quaeque aliae gentes, ubi frigore constitit Hister,

dura meant celeri terga per amnis equo.

“e quali altre genti, quando il Danubio è gelato, passino celermente a cavallo **sul dorso** indurito **del fiume**”

Ovidio si rifà chiaramente al passo di Virgilio¹⁰ (cfr. la bibliografia in Williams, 1994: 10²²), ed entrambi gli autori si basano probabilm-

¹⁰ A Virgilio e Ovidio si rifanno probabilmente anche le descrizioni della Scizia in Sen. *Herc.* 533-6 e Val. Fl. *Arg.* 6.100.

te sulla descrizione delle acque gelate della Scizia che si può leggere nel quarto libro delle *Storie* di Erodoto¹¹, dove tuttavia non si fa parola del ‘dorso dei fiumi’: si può quindi affermare, in mancanza di paralleli né omerici né greci in generale, che la collocazione [DORSO – del FIUME] sia da ritenersi genuinamente latina e non un calco dal greco.

§8. La corrispondenza tra la formula anticoinglese *ofer sæs hrycg* ‘sul dorso del mare’ e la formula omerica ἐπ’ εὐρέα νῶτα θαλάσσης ‘sull’ampio dorso del mare’ (insieme alle altre attestazioni di questo motivo fraseologico in greco e latino) è stata notata già da tempo (cfr. e.g. Cook, 1900: 168; Schröbler, 1939: 306; Dolcetti Corazza, 1986: 520). Alla luce dell’antichità della collocazione [DORSO – delle ACQUE (MARE, ONDA)] in ambito germanico (cfr. *supra* §4) sembra da escludere che ciò sia dovuto a fenomeni di contatto (che avrebbero ancora una volta dovuto aver luogo in età preistorica); i paralleli tra le tradizioni germaniche, celtiche e classiche sembrano piuttosto essere riflessi di una comune eredità indoeuropea. A riguardo si può osservare come nell’epica greca il motivo sia quasi esclusivamente impiegato in riferimento alla navigazione e a traversate sull’acqua, proprio come in ambito germanico (cfr. *supra* §4) e celtico (cfr. §5); lo stesso dicasi per i passi di età augustea in cui è attestata l’unica variante genuinamente latina, la collocazione [DORSO – del FIUME] (cfr. di contro Luc. *Phars.* 5.564-5 e 9.341-2, in cui il calco omerico *terga maris* non viene impiegato in contesti di questo genere); quest’ultima ha peraltro uno stretto parallelo in antico irlandese, nel brano del *Lamento per Cummine Foto* (2) analizzato *supra* (§5), in cui si menziona il ‘dorso’ (airl. *druimm*) del fiume *Luimnech*.

§9. L’ipotesi di un’antichità indoeuropea per la collocazione [DORSO – delle ACQUE] è infine corroborata da un’ulteriore corrispondenza

¹¹ Cfr. Hdt. 4.28: ἡ δὲ θάλασσα πήγνυται καὶ ὁ Βόσπορος πᾶς ὁ Κιμμέριος, καὶ ἐπὶ τοῦ κρυστάλλου οἱ ἐντὸς τάφρου Σκύθαι κατοικημένοι στρατεύονται καὶ τὰς ἀμάξας ἐπελαύνουσι πέραν ἐς τοὺς Σίνδους. L’immagine è poi divenuta un luogo comune, cfr. Strab. 7.3.18 e Plin. *Nat. Hist.* 4.87.

che non sembra aver ricevuto finora la dovuta attenzione. Mentre il *Rigveda* fa principalmente¹² uso di un prosaico *samudrásya viṣṭáp-* ‘superficie del mare’, nell’*Atharvaveda* la formula *salilásya pṛṣṭhé* ‘sul dorso del mare’ ricorre diverse volte¹³, in un inno addirittura glossata¹⁴ con ved. *samudré* ‘nell’oceano’:

AVŚ 11.5.26ab

tāni kálpan brahmacārī salilásya pṛṣṭhé tápo ‘tiṣṭhat tapyámānah **samudré**

“Shaping these things, the Vedic student stood performing penance **on the back of the sea, in the ocean.**”

Nello *Yajurveda* si trova invece attestata una collocazione *apām pṛṣṭhá-* ‘dorso delle Acque’, cfr. due passaggi della *Vājasaneyi-Saṃhitā*:

VS 11.29 = 13.2

apām pṛṣṭhám asi yónir agnéḥ samudrám abhítaḥ pínvamānam vārdhamāno mahāñ ā ca púškare divó mātrayā varimṇā prathasva

“Thou art **the Waters’ back, the womb of Agni**, around the ocean as it swells and surges.

Waxing to greatness, resting on the lotus, spread thou in amplitude with heaven’s own measure.”

Questo brano sembra identificare il ‘dorso delle Acque’ (*apām pṛṣṭhá-*) con il ‘grembo’ (*yóni-*) di Agni, il dio del fuoco indiano; il ‘grembo di Agni’, ovvero il suo luogo di origine, sono le ‘Acque’ stesse, essendo Agni nato dalle Acque (cfr. RV 10.91.6) e talvolta identificato con il dio di nome *Apām Nápat-* ‘Discendente delle Acque’ (cfr. Macdonell, 1897: 70).

¹² Cfr. e.g. RV 8.34.13b; 8.97.5b = 9.12.6b; 9.107.14c.

¹³ Per ulteriori attestazioni di questa formula, cfr. AVŚ 9.10.9a; 10.7.38ab; 18.4.36; AVP 5.40.8b; 16.68.8a; 16.103.10d; 16.155.6b; 17.10.9b; 18.79.6b.

¹⁴ Cfr. una analoga variazione in AVŚ 4.30.7b *ahám suve pitáram asya mūrdhán máma yónir apsv àntáh samudré* “I quicken the father in its head; my womb is **within the waters, the ocean**”.

VS 13.17

prajāpatiṣ tvā sādayato apām pṛṣṭhē samudrāsyaéman

vyācasvatīm prāthasvatīm prāthasva pṛthivy āsi

“Thee let Prajāpati settle **on the waters’ back, in Ocean’s course,**

Thee the capacious, widely spread. Thou art the Wide One: spread thee wide.”

In questo passaggio la formula *apām pṛṣṭhā-* ‘dorso delle Acque’ viene invece variata con *samudrāsyaéman* ‘corso, via dell’oceano¹⁵’.

Si può a riguardo osservare come in diverse delle occorrenze nell’*Atharvaveda* della formula *salilāsya pṛṣṭhē* ‘sul dorso del mare’ il contesto faccia riferimento ad un qualche movimento sulla superficie dell’acqua¹⁶; ciò costituisce un ulteriore parallelo per la situazione delineata nei paragrafi precedenti per quanto riguarda nordico, inglese, celtico, greco e latino, e sembrerebbe far propendere, seppur in assenza di rilevanti corrispondenze etimologiche tra le diverse lingue, per un’origine indoeuropea del motivo fraseologico.

§10. È possibile quindi ricapitolare quanto osservato in questo contributo nei seguenti punti.

- (1) La menzione in *Ls.* 65⁷ (*brenni þér á baki* ‘bruci a te sul dorso’) del ‘dorso’ (anord. *bak*) del personaggio mitologico Ægir, personificazione del ‘Mare’ (pgerm. **ēg-ija-* < pie. **h₂ēk^u-iō-* ‘che appartiene all’acqua, dell’acqua’), riflette la collocazione fraseologica [DORSO – delle ACQUE (MARE, ONDA)] attestata anche nella poesia scaldica, in *Gunnh. Lv.* 1¹⁻² (anord. *bak báru* ‘dorso dell’onda’) e *Gísl Magnkv.* 15.

¹⁵ Lo *Śatapatha Brāhmaṇa* (7.4.1.9 e 7.4.2.6) nel citare i passaggi dello *Yajurveda* dà un’interpretazione diversa (il ‘dorso delle acque’ sarebbe la ‘terra’), ma i *Brāhmaṇa* tendono notoriamente a piegare l’interpretazione dei *mantra* ai loro scopi rituali.

¹⁶ Cfr. AVŚ 9.10.9a (*vidhūm dadrāṇām salilāsya pṛṣṭhē* “The shaker-apart that **runs on the back of the sea**”); 10.7.38ab (*mahād yakṣām [...] krāntām salilāsya pṛṣṭhē* ‘A great monster **strode on the back of the sea**’); 18.4.36 (*útsam ākṣitam vyacyāmānaṃ salilāsya pṛṣṭhē* ‘A fountain, unexhausted, **expanded upon the back of the sea**’).

- (2) La collocazione [DORSO – delle ACQUE (MARE, ONDA)] in nordico è un riflesso dell’eredità poetica germanica e ha un parallelo nella ben attestata collocazione anticoinglese [DORSO – delle ACQUE (MARE, ONDA)] (*sæs hrygc, yþa hrycgum*). Le occorrenze del motivo nelle due lingue presentano diverse corrispondenze sia sul piano etimologico che fraseologico, non da ultimo il fatto che l’immagine del [DORSO – delle ACQUE (MARE, ONDA)] venga impiegata esclusivamente in contesti di navigazione e traversata marittima.
- (3) La stessa collocazione ricorre parimenti in antico irlandese, dove al parallelo con la collocazione anticoinglese [DORSO – del MARE] notato da Calvert Watkins in *Fo réir Choluimb céin ad-fias 12 (fairrge al druim ‘sul dorso del mare’)* va aggiunta un’ulteriore occorrenza dell’immagine poetica, questa volta in riferimento al dorso di un [FIUME], in *Lamento per Cummine Foto 2 (Luimnech for a druimm ‘(il fiume) Shannon sul suo dorso’)*; anche uno dei nomi del fiume Boyne, airl. *Drumchla Dilend ‘Tetto dell’Oceano’*, potrebbe essere da connettere alla collocazione. Nei testi irlandesi, come in quelli germanici, l’immagine del [DORSO – delle ACQUE] è impiegata esclusivamente in contesti di navigazione e traversate. Queste corrispondenze non sono da ricondurre né a diffusione dall’inglese all’irlandese (in cui la collocazione è attestata troppo presto), né dall’irlandese all’inglese (in cui il motivo del [DORSO – delle ACQUE] è un’eredità germanica) e riflettono verosimilmente un’origine comune.
- (4) La collocazione [DORSO – delle ACQUE] è infatti un elemento ereditato dal linguaggio poetico indoeuropeo. Le attestazioni di questa stessa metafora poetica in greco omerico (*εὐρέα νῶτα θαλάσσης*), latino (*terga amnis* et al.) e vedico (*salilásya/apām pṛsthá-*), nonché il suo impiego in contesti analoghi a quelli germanici e celtici, permettono di ricostruirla come tale. Non ci sono ragioni per ricondurre queste espressioni a sviluppi indipendenti interni alle singole lingue (e.g. a personificazioni del mare, come quella attestata per il personaggio nordico *Ægir*).
- (5) Se si eccettuano alcune corrispondenze etimologiche tra antico nordico e antico inglese, i termini impiegati nelle diverse lingue indoeuro-

pee, sia per l’elemento [DORSO] (anord. *bak*, *hrygg*; aing. *hrycg*; airt. *druim(m)*; gr. *νότα*; lat. *terga*; ved. *pr̥sthá-*) che per l’elemento [ACQUE] e i suoi iponimi [MARE], [ONDA] e [FIUME] (anord. *bára* ‘onda’; aing. *wæter* ‘acqua’, *sæ* ‘mare’, etc.; airt. *fairge* ‘id.’; gr. *θάλασσα* ‘id.’; lat. *mare* ‘id.’, *amnis* ‘fiume’; ved. *salilá-* ‘mare’, *áp-* ‘acqua’), hanno tutti origini differenti e non permettono di stabilire equazioni etimologiche; ciononostante, le diverse lingue mostrano tutte chiare corrispondenze nella semantica della metafora e nel suo impiego in riferimento a navigazione, traversate e al movimento sulla superficie dell’acqua. In ragione della sua ampia diffusione e degli analoghi contesti in cui essa ricorre nelle varie tradizioni, [DORSO – delle ACQUE] è quindi a tutti gli effetti da ritenersi una collocazione ereditata, parte di quel patrimonio indoeuropeo di cultura poetica e fraseologia che sopravvive nelle singole lingue, sebbene espresso per mezzo di lessemi etimologicamente diversi (ma sinonimici) a seguito di processi di rinnovamento formale.

Bibliografia

- Bernardo Stempel, Patrizia de, 1999, *Nominale Wortbildung des älteren Irischen: Stammbildung und Derivation*, Tübingen, Niemeyer.
- Byrne, Francis J., 1980, “The Lament for Cummine Foto”, in *Ériu*, 31, pp. 111-122.
- Brunetti, Giuseppe, 2003, *Beowulf*, Roma, Carocci.
- Campanile, Enrico, 1977, *Ricerche di cultura poetica indoeuropea*, Pisa, Giardini.
- Carena, Carlo, 1971, *Publio Virgilio Marone, Opere*, Torino, UTET.
- Cerri, Giovanni, 1996, *Omero, Iliade*, Milano, BUR.
- Cook, Albert S., 1900, *The Christ of Cynewulf*, Boston/New York/Chicago/London, Ginn.
- Davidson, John, 2006, “What about the Greeks who went to Troy? Three Tragic Contexts and Homer”, in *Classica et Mediaevalia*, 57, pp. 5-18.
- Darms, Georges, 1978, *Schwäher und Schwäger, Hahn und Huhn. Die Vrgdhi-Ableitung im Germanischen*, München, Kitzinger.
- DELG = Chantraine, Pierre, 1968-80, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, Paris, Klincksieck.
- Della Corte, Francesco – Fasce, Silvana, 1986, *Tristia, Ibis, Ex Ponto, Halieuticon liber / Publio Ovidio Nasone*, Torino, UTET.

- Di Benedetto, Vincenzo – Fabrini, Pierangelo, 2010, *Omero, Odissea*, Milano, Rizzoli.
- Dolcetti Corazza, Vittoria, 1986, “Il mare dei Germani”, in *Atti dell’Accademia Nazionale dei Lincei, Memorie*, 28, pp. 451-529.
- Durante, Marcello, 1976, *Sulla preistoria della tradizione poetica greca II. Risultanze della comparazione indoeuropea*, Roma, Edizioni dell’Ateneo.
- Egeler, Matthias, 2013, *Celtic Influences in Germanic Religion: A Survey*, München, Herbert Utz.
- Fraenkel, Eduard, 1962, *Aeschylus, Agamemnon, Prolegomena, Text, Translation, and Commentary*, Oxford, Clarendon.
- Fulk, Robert D., 2012, “Gunnhildr konungamóðir, Lausavísa 1”, in Whaley, D. (a cura di), *Poetry from the Kings’ Sagas 1: From Mythical Times to c. 1035*, Turnhout, Brepols, pp. 150-2.
- Gade, Kari Ellen, 2009, “Gísl Illugason, Erfikvæði about Magnús berfœttr 15”, in Gade, K. E. (a cura di), *Poetry from the Kings’ Sagas 2: From c. 1035 to c. 1300*, Turnhout, Brepols, pp. 426-7.
- Grendon, Felix, 1909, “The Anglo-Saxon Charms”, in *The Journal of American Folklore*, 84, pp. 105-237.
- Griffith, Ralph T. H., 1899, *The Texts of the White Yajurveda*, Benares, Lazarus And Co.
- Gwynn, Edward, 1941, *The Metrical Dindshenchas*, Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies.
- Kelly, Fergus, 1973, “A Poem in Praise of Columb Cille”, in *Ériu*, 24, pp. 1-34.
- Kemble, John M., 1848, *The Dialogues of Salomon and Saturnus*, London, Ælfric Society.
- Homan, Theo, 1975, *Skíðaríma: An Inquiry into Written and Printed Texts, References and Commentaries*, Amsterdam, Rodopi.
- LEIA = Vendryes, Joseph, et al., 1959-78 *Lexique étymologique de l’irlandais ancien*, Dublin / Paris, Institute for Advanced Studies / CNRS.
- LP = Jónsson, Finnur – Egilsson, Sveinbjörn, 1931, *Lexicon Poeticum antiquæ linguæ septentrionalis. Ordbog over det norsk-islandske skjaldesprog*, København, Møllers.
- Macdonell, Arthur A., 1897, *Vedic Mythology*, Strassburg, Trübner.
- Mason, Lawrence, 1915, *Genesis A translated from the Old English*, New York, Holt.
- Matthews, Monica, 2008, *Caesar and the Storm: A Commentary on Lucan, De Bello Civili, Book 5, lines 476-721*, Oxford/New York, Peter Lang.
- McGillivray, Murray, 2007, *Genesis*, Online Corpus of Old English Poetry, University of Calgary, <http://www.oepoetry.ca> (ultimo accesso 18/02/17).
- Meissner, Rudolf, 1921, *Die Kenningar der Skalden: Ein Beitrag zur skaldischen Poetik*, Bonn, Schroeder.

- Olsen, Magnus, 1945, *Har dronning Gunnhild diktet om Hákon den Gode?*, Oslo, Dybwad.
- Olszewska, Elizabeth S., 1933, “Illustrations of Norse Formulas in English”, in *Leeds Studies in English*, 2, pp. 76-84.
- Scardigli, Piergiuseppe – Meli, Marcello, 1982, *Il Canzoniere Eddico*, Milano, Garzanti.
- Schröbler, Ingeborg, 1939, “Beowulf und Homer”, in *Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur*, 63, pp. 305-46.
- Schumacher, Stefan, 2007, “Die Deutschen und die Nachbarstämme: Lexikalische und strukturelle Sprachkontaktphänomene entlang der keltisch-germanischen Übergangszone”, in *Keltische Forschungen*, 2, pp. 167-207.
- See, Klaus von, et al., 1997, *Kommentar zu den Liedern der Edda, II: Gortelieder (Skirnismál, Hárbarðslíod, Hymiskvida, Lokasenna, Prymskvida)*, Heidelberg, Winter.
- Seebold, Elmar, 1970, *Vergleichendes und etymologisches Wörterbuch der germanischen starken Verben*, The Hague [Den Haag] / Paris, Mouton.
- Seewald, Martin, 2008, *Studien zum 9. Buch von Lucans Bellum Civile. Mit einem Kommentar zu den Versen 1-733*, Berlin / New York, de Gruyter.
- Vries, Jan de, 1977, *Altnordisches etymologisches Wörterbuch*, Leiden, Brill.
- Watkins, Calvert, 1995, *How to Kill a Dragon: Aspects of Indo-European Poetics*, New York / Oxford, Oxford University Press.
- West, Martin L., 2007, *Indo-European Poetry and Myth*, Oxford, Oxford University Press.
- Whitman, Charles H., 1900, *The Christ of Cynewulf*, Boston/New York/Chicago/London, Ginn.
- Whitman, Frank H., 1982, *Old English Riddles*, Ottawa, Canadian Federation for the Humanities.
- Whitney, William D, 1905, *The Atharva-Veda Samhitā: Translated with a Critical and Exegetical Commentary. Revised and brought nearer to completion and edited by Charles Rockwell Lanman*, Cambridge, MA, Harvard University.
- Williams, Gareth D., 1994, *Banished Voices: Readings in Ovid's Exile Poetry*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Zanetto, Giuseppe, 1996, *Inni omerici*, Milano, BUR.

La rivista è in distribuzione presso:

TULLIO PIRONTI S.R.L., *P.zza Dante 89, Palazzo Ruffo di Bagnara, 80135 Napoli.*
Tel. 081 5499748 e 0812180169. Fax: 0815645026.

Informazioni: info@tulliopironti.it
editore@tulliopironti.it
<http://www.tulliopironti.it/contatti.htm>

Collaborazione in redazione: *Francesca Carbone, Marta Sommella*



Il Torcoliere • *Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo*
Università degli studi di Napoli "L'Orientale"
Finito di stampare nel mese di ottobre 2018